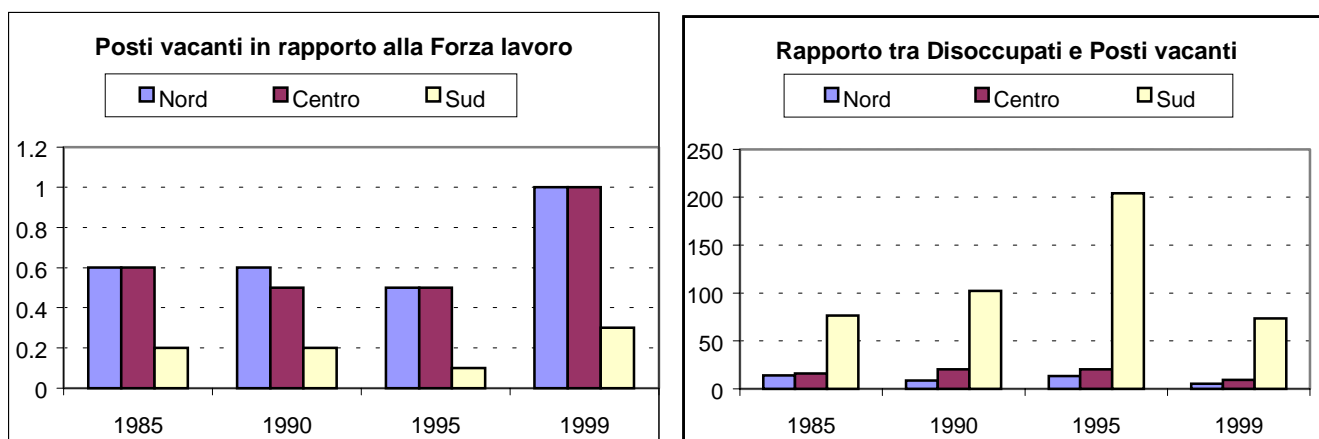


## Italia: Sud senza lavoro, Nord senza lavoratori



Fonte: ISFOL-CSA (2000).

La vicenda della Franco Tosi di Legnano e dei posti, anche da operaio generico, che questa azienda non riesce a “riempire”, ha occupato nei giorni scorsi le prime pagine dei giornali. I grafici riportati mostrano informazioni sui posti vacanti non coperti sul mercato del lavoro, la miglior variabile per misurare lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro nelle diverse regioni italiane. I dati provengono da un'indagine Isfol-Csa basata sulle offerte a mezzo stampa.

Il primo grafico suggerisce che i posti di lavoro disponibili si concentrano nel Centro-Nord, mentre erano e restano scarse le opportunità occupazionali nel Sud, e questo nonostante il miglioramento della congiuntura registrato alla fine del decennio passato. Il secondo grafico è ancora più eloquente: mentre nel Mezzogiorno ci sono ben ottanta disoccupati per ogni posto di lavoro disponibile nel 1999, nel Centro-Nord ce ne sono appena cinque o sei. Dal grafico si evince altresì lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro tra Nord e Sud non è certo un fenomeno recente, al contrario la pur grave situazione corrente è migliorata rispetto al 1990 e al 1995. Ciononostante, lo squilibrio tra Centro-Nord e Sud rimane notevole.

Sono numerose le “ricette” proposte dagli economisti e dai politici per porre rimedio a questo evidente squilibrio. Ci si domanda, per esempio, per quale ragione i disoccupati meridionali non sembrano essere disposti a spostarsi nelle regioni del Nord. La teoria economica suggerisce che gli individui non si muovono perché non hanno convenienza a farlo: la maggior parte dei disoccupati meridionali sono giovani che vivono a casa, e uno spostamento verso il Nord richiederebbe una serie di costi aggiuntivi (vitto e alloggio), difficilmente recuperabili con i salari d'ingresso offerti dagli imprenditori settentrionali. Inoltre, un ulteriore freno alla mobilità è costituito dal fatto che la grande maggioranza dei nuovi contratti nel settentrione sono a tempo determinato.

Una buona ricetta per favorire la mobilità dei lavoratori meridionali dovrebbe pertanto contenere almeno uno dei seguenti “ingredienti”: incentivi all'adozione di contratti a tempo indeterminato, in modo da garantire maggiore stabilità al posto di lavoro offerto a chi deve cambiare residenza; qualche “incentivo fiscale” al trasferimento fornito ai disoccupati del Sud che accettano un impiego nel Settentrione.

5 febbraio 2001

di Pietro Garibaldi e Mario Macis